

ELZEVIRO

Viaggio in India col piccolo campione

GIAMPIERO COMOLLI

CHE SIGNIFICA essere un atleta indiano? Cosa pensa di se stesso chi diventa campione sportivo in India? Una notte di cinque o sei anni fa l'ho potuto intuire su un treno che attraversava il Maharashtra. Mia moglie, un amico comune ed io dovevamo partire la sera da Bombay, per giungere verso l'alba a Sholapur, 600 chilometri più a est. Nel pomeriggio andiamo quindi alla stazione per acquistare i biglietti, e lì un impiegato, dopo averci squadrato tutti e tre, ci dice, senza nemmeno consultare un registro, che due posti sono disponibili, il terzo no. Andiamo allora alla biglietteria - un antro immenso, con enormi registri che si perdono in tenebrose lontananze - ed ecco che la stessa scena si ripete: il treno - sostengono - è tutto pieno, e quindi il terzo biglietto potrà essere acquistato solo al momento della partenza, nel caso si fosse liberato un posto. Ma di certo - aggiungono - quel posto mancante per sera ci sarà: basterà pagare un prezzo maggiorato al ragazzino che ce lo offrirà. La «cresta» risulta tanto modica da rendere quasi patetico tale sistema di corruzione ferroviaria, e finisce così che sottostiamo di buon grado alla misera vessazione.

Torniamo in albergo, e il nostro amico passa un po' di tempo in camera sua guardando alla televisione una partita di cricket: India-Sri Lanka; rimane colpito soprattutto dalla bravura di un piccolo, prodigioso giocatore, grazie al quale l'India vince la partita. Poi rievocò in stazione dove, nella bolla immane dei mendicanti e dei dormienti riversi fra i piedi dei viaggiatori, veniamo non si sa come intracciati da un bambino che ci vende in effetti il biglietto mancante al prezzo pattuito. E quindi sul treno: gente intorbidata, velata, tutti magri. Non ci sono cucette: solo panche di legno, dove sedere stretti l'uno all'altro. Ma poiché siamo in prima classe, ciascuno dispone di un posto numerato. Troviamo quindi i nostri, ci accomodiamo, e a questo punto accade un fatto strabiliante.

CON UN MISEREVOLE vestito occidentale indosso, accomodato solo da un vecchietto mite, avanzo nel corridoio il glorioso giocatore di cricket del pomeriggio: si avvicina a noi, va proprio verso il nostro amico, gli dice gentilmente in inglese che quel posto è il suo. Com'è possibile? Confrontiamo i biglietti e subito risulta evidente che il nostro è falso: siamo stati truffati in pieno. Ma l'atleta non pretende affatto di sedersi e ci invita tranquillamente ad aspettare il controllore. Dopo poco in effetti, accompagnato da un garzone che gli regge il registro immane, compare un controllore esaurito: deve scrivere via via i nomi di tutti i passeggeri, verificando che ognuno sia seduto al posto che gli compete. In un bagno di sudore apprende l'anomalia del nostro caso, ingiunge ai due pretendenti dello stesso posto di rimanere seduti praticamente l'uno in braccio all'altro, finché lui non avrà reperito una sistemazione alternativa. L'attesa durerà per più di un'ora.

Intanto, accattastati sopra il campione indiano di cricket, chiacchieriamo con lui sommessamente. Il nostro amico gli confessa di averlo ammirato in televisione, e lui sorride appena ad occhi bassi. Poi veniamo a sapere che è in trasferta: insieme al vecchio padre, sta andando a Calcutta, per giocare contro il Pakistan. Risulta evidente che non ha i soldi per l'aereo e che la cosa non lo turba. È un atleta di fama internazionale, ma non pretende nulla per se stesso. Gioca a cricket perché quello è il suo destino, e gioca bene solo per rispetto verso il suo destino. Ubbidisce alla Legge del cosmo, che assegna a ciascuno il posto che gli spetta, e ciò gli basta per essere sereno.

Toma infine il controllore, ci assegna altri posti lontani dal nostro atleta. All'alba, dopo una nottata miseranda, ci accorgiamo che lui e il padre sono scomparsi: devono essere scesi chissà quando, per perdersi di nuovo nell'immensità dell'India. Non ho mai saputo più nulla di lui. Non ricordo più il suo nome.

COPPA DELLE COPPE. Sconfitta di misura per gli italiani: partita nervosa a Lisbona



Gianfranco Zola, protagonista ieri sera a Lisbona

Alberto Pais

Parma, notte a denti stretti Zola e Bucci non bastano, il Benfica vince 2-1

BENFICA PARMA 2-1

BENFICA: Neno 6, Abel Xavier 6, Mozer 6, Helder 6, Veloso 5 (44' Kennedy 5), Kulkov 5, Vitor Paneira 6, Joao Pinto 7, Iouran 7, Rui Costa 7, Izaias 7. (12 Silvano, 13 William, 15 Cesar Brito, 16 Rui Aguas).

PARMA: Bucci 8, Bennarrivo 5, Di Chiara 5, Minotti 6, Apolloni 6, Sensini 6, Brolin 5, Pin 6 (85' Zoratto sv), Crippa 7, Zola 6, Asprilla 4. (12 Ballotta, 13 Balleri, 14 Matrecano, 15 Maltagliati).

ARBITRO: Bernd Heynemann 5 (Ger).
 RETI: 7' Izaias, 13' Zola, 59' Rui Costa.
 Ammoniti: 4' Asprilla, 41' Minotti, 87' Helder, 89' Abel Xavier. Angoli: 8 a 3 per il Benfica.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

LISBONA. Serata di grande sofferenza per il Parma allo stadio «Da Luz» di Lisbona nell'andata della semifinale di Coppa Coppe. La squadra di Scala subisce buona parte dell'incontro i ritmi e l'aggressività del Benfica. Alla fine chiude con una sconfitta per 2-1 lasciando aperta la porta della finale, fotografando però 90 minuti di stenti e di abulia degli emiliani. È vero che il Benfica è una formazione esperta e quadrata con alcune individualità di spicco (Rui Costa,

louran e Joao Pinto) ma è vero anche che Minotti e compagni non trovano concentrazione e spirito per reggere l'urto e la lucidità per provare i contropiede. Asprilla e Zola solo in rarissime occasioni riescono a rendersi pericolosi. Sollecitato dai 110 mila spettatori dell'oceano stadio «Da Luz» il Benfica parte all'attacco e con manovre veloci e filtranti crea subito pericolo alla porta di Bucci. Vivacissimo soprattutto Joao Pinto che

ancora da azione d'angolo il rinvio. La ripresa vede un Benfica in grande pressing col Parma obbligato a difendersi, spesso in affanno. Al 48' Iouran di testa coglie Bucci in contropiede. Il portiere con un balzo riesce comunque a mandare la palla contro la traversa sinistra, scappa. Al 9' Izaias prova la conclusione dal limite d'area. La palla sorvola la traversa di pochi centimetri. Il tambureggiare portoghese viene interrotto al 13' da un contropiede del Parma: Sensini approfitta di un errore difensivo dei padroni di casa che lo lasciano solo in area. Ma il sinistro dell'argentino trova pronto alla ribattuta Neno.

Dal possibile vantaggio del Parma si passa a quello del Benfica. Iouran va via come un missile sulla fascia sinistra, crocchia in area, Vitor Paneira appoggia a Rui Costa che anticipa l'uscita di Bucci e lo batte con un preciso rasoterra in girovolta. Il Benfica sulle ali dell'entusiasmo continua ad aggredire un Parma sempre più depresso. Al 18' Asprilla in recupero su Iouran lanciato in area cerca di toglierli il pallone ma commette fallo. L'arbitro assegna il rigore. E qui arriva il

nuovo capolavoro di Bucci che con ottimi riflessi vola sulla sua sinistra e respinge la battuta rasoterra, anche angolata, di Vitor Paneira.

Al 24' contropiede del Parma con Sensini che fa da ponte per Minotti liberandolo in piena area. Il capitano però perde il tempo e sbaglia la girata al volo del possibile pareggio. Al 28' ancora una importante opportunità per il Benfica. Abel Xavier batte una punizione dai 25 metri. Siluro. Bucci respinge come può. Sulla palla si precipita Rui Costa che però manda alto. Risponde il Parma un minuto dopo con Minotti, sempre su punizione. Neno, ben piazzato, neutralizza il tiro. Si chiude fra molto nervosismo e con l'infermeria del Parma piena di giocatori acciacciati.

Per il Parma, insomma, danni limitati, ma c'è da aggiungere che Asprilla e Minotti, ammoniti e già diffidati, dovranno saltare la partita di ritorno. Sugli altri campi di coppa europee, da segnalare il pareggio a Parigi fra Paris Sg e Arsenal (1-1) in coppa delle Coppe e quello fra Salisburgo e Karlsruhe (0-0) in coppa Uefa.

COPPA UEFA. Oggi al Sant'Elia la partita di andata delle semifinali: diretta tv 18.45 su Raiuno

L'Inter a Cagliari per rimanere in Europa

Oggi Cagliari e Inter scendono in campo per la partita di andata delle semifinali di Coppa Uefa. L'allenatore Bruno Giorgi teme «l'effetto Bianchi» e annuncia che ha già firmato il contratto per restare in Sardegna ancora un anno.

DAL NOSTRO INVIATO
ILARIO DELL'ORTO

CAGLIARI. È «l'effetto Bianchi» a incutere timore a Bruno Giorgi. Il tecnico del Cagliari - che proprio ieri ha firmato il contratto che lo lega anche il prossimo anno alla Sardegna - è più preoccupato dal nuovo incarico di Ottavio Bianchi, che non dagli avversari nerazzurri deputati a scendere in campo oggi, nel primo confronto di semifinale di coppa Uefa. E non ha tutti i torti, Giorgi. La squadra milanese è, guardando i risultati, prigioniera di un magma tattico indecifrabile,

dal quale neppure le individualità di spicco, Bergkamp, Jonk e Sosa, riescono a districarsi. «Con Bianchi ritornerà l'ordine: cominciando dal magazzino per arrivare all'ultimo trapianto rimastogli la coppa Uefa. E per spaventare Giorgi. Il quale ha anche seri problemi di formazione. Nel Cagliari, infatti, si contano una mezza dozzina di assenze.

«Sono ancora in dubbio tra Allegri o Criniti nel ruolo di tornante e tra Bellucci e Pancaro - confessa Giorgi -. Ma queste gare durano 180 minuti e forse più. Vedremo di non prendere gol in casa, ma sono dell'idea che il Cagliari può far bene solo se gioca con tutti i fusibili a posto e con le idee chiare. L'impressione è però che il tecnico voglia imbottire di marcatori la sua squadra (Villa, Pusceddu, Bellucci, Napoli e Sanna), per evitare di presentarsi, poi, a Milano, sotto di qualche gol. E a centrocampo chi

rimane? I soli Allegri e Matteoli.

E, accanto a Giorgi, spunta il volto inconfondibilmente sardo di Matteoli, la centralina del gioco cagliaritano e, soprattutto, ex-interista. Rilasciato, il regista non fa pronostici: «Preferisco che vinca lo sport, il calcio». Encomiabile, ma anacronistico. Matteoli è da un pezzo che ha lasciato l'Inter e stasera si ritrova di fronte i vecchi compagni di un tempo.

Senza alcun rancore. «Sono stato bene all'Inter - ammette il centrocampista - e Pellegrini, ai tempi, voleva che rimanessi. Che cosa penso dei miei ex-compagni? Che anche nei momenti brutti si può costruire il futuro. Non chiedetemi perché me ne sono andato da Milano. Lasciatemi questo segreto».

Ma se da un lato i sardi hanno seri problemi di organico (Bisoli, Aloisi infortunati, Herrera Moriero squalificati e Marcolin che non può giocare in Europa), sull'altro versante il tecnico Marini non se la passa meglio. Schillaci è indisponi-

bile, mentre Fontolan e Berti hanno ancora qualche acciaccio da superare. In più, è spuntata la grana Sosa: l'uruguayano va o resta? Ieri, pare che il presidente Pellegrini - che è a Cagliari, al seguito dei suoi - abbia cercato il giocatore per assicurarlo e promettergli un futuro nerazzurro. Ma non sono certo questi i veri grattacapi che incombono sul povero Marini. Che oggi spera, volente o no, nell'innesto risolutore: Ottavio Bianchi.

FORMAZIONI:
Cagliari: Fiori, Villa, Pusceddu, Napoli, Bellucci (Pancaro), Fricano, Sanna, Allegri (Criniti), Dely Valdes, Matteoli, Oliveira. (12 Dibitonto, 13 Veronese, 14 Pancaro, 15 Criniti, 16 La Torre).
Inter: Zenga, Bergomi, Paganin A., Manicone, Fern, Battistini, Orlando, Jonk, Fontolan, Bergkamp, Sosa. (12 Abate, 13 Paganin M., 14 Berti, 15 Dell'Anno, 16 Marazziti).
Arbitro: Loper Nieto (Spa).
Tv: Diretta su Raidue, ore 18.45

CAMPIONI

Questa sera Milan Anderlecht

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Tempo di Champion's League: ma al Milan stavolta sembra si sia già vinto tutto ancor prima di giocare, almeno guardando le facce di quelli che circolano a Milan. L'Anderlecht? Partita difficile ma è più difficile far finta di nulla a poche ore dal successo elettorale di «Forza Italia». È tutto un osanna per Berlusconi al quale Capello dice di aver fatto gli auguri nella prima mattinata, adesso dobbiamo impegnarci ancora di più per dimostrare di essere squadra degna del primo partito d'Italia. Dovremo dare l'esempio dentro e fuori dal campo. È solo l'antifona.

Berlusconi resterà presidente del Milan o gli impegni di lavoro lo costringeranno a passare la mano? Chi si sta macerando nel dubbio, si metta in pace: il Cavaliere non molla. Lo fanno capire Capello e il pupillo Massaro il quale aggiunge che, «se proprio dovesse lasciare il Milan, sarebbe per il cumulo di gravosi impegni che l'attendono. Ora gli voglio regalare campionato e Coppa». Il resto della banda annuisce. E Nava arricchisce il quadro: «Berlusconi lo vedrei bene anche come presidente del consiglio».

L'ambiente è quello che ti aspetti. E poi sì, c'è anche l'Anderlecht. Ma prima ancora un nuovo «caso Papin»: «L'ho visto nervoso in allenamento e quando sta così è meglio lasciarlo da parte», dice Capello. In realtà fra i due c'è stata ancora burrasca, e così il tecnico rossonero ha deciso di far fuori il francese definitivamente, come già meditava fin da domenica sera. Con gli amici, Capello ha confidato di averlo visto demotivato, poco voglioso di impegnarsi contro il Napoli, e considerando che ormai è scontato il divorzio Milan-Papin a fine stagione, il transalpino sarà messo con ogni probabilità fuori rosa. Intanto, contro l'Anderlecht, verrà rispolverato Raducioiu che Capello definisce «in smagliante condizione». Assente ancora Savic (contrattura alla gamba sinistra, dovrebbe saltare anche la partita di sabato col Parma), sarà dunque Raducioiu a far coppia con Massaro in attacco; a centrocampo accoppiata Desailly-Albertini, con Donadoni e Laudrup (chi si rivelerà estemi; difesa classica con Tassotti preferito a Panucci. In sostanza: Papin e Panucci pagano per tutti il ko di Napoli.

Ma torniamo ai belgi dell'Anderlecht, che è meglio. Capello definisce «fondamentale la partita di stasera perché sarà importantissimo poter giocare in casa la semifinale. Come noto, la vittoria del girone garantisce questo privilegio; e il Milan ce la può fare da subito ammesso vinca, e che in contemporanea Werder-Porto si concluda con un pareggio o una sconfitta dei portoghesi. Si vedrà.

«Rispetto all'andata (a Bruxelles finì 0-0) loro sono molto più forti all'attacco, hanno giocatori che nell'altra occasione non poterono schierare come il nigeriano Nwanu, Degryse e Nilsis, e il parere dell'allenatore. Ma preoccupa anche il contropiede dei belgi. «Proprio per questo - dice Tassotti - dovremo essere molto concentrati per tutti 90 minuti». «Si può chiedere il discorso da stasera, ma attenzione perché sono bravi anche sui calci da fermo», conclude Massaro. C'è altro? Pare di no. In mezzo a tante preoccupazioni, anche quella per i diffidati (sono 9: Albertini, Baresi, Donadoni, Desailly, Massaro, Panucci, Rossi, Simone, Tassotti) che rischiano (in caso di ammonizione) di saltare la semifinale. Quisquille: in queste ore a Milanello ridono anche i sassi.

FORMAZIONI:
Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Desailly, Raducioiu, Laudrup, Massaro (12 Jelpo, 13 Panucci, 14 Carbone, 15 Lentini, 16 Simone).
Anderlecht: De Wilde, Suray, Crasson, Nwanu, Emmers, Walem, Degryse, Haegdoren, Nilsis, Boffin, Bosman (12 Maes, 13 Marchoul, 14 Petremans, 15 Preko).
Arbitro: Quimou (Francia).
Tv: diretta su Canale 5 alle 20.30